



Bellinzona





Il mercato

Dicono che per ogni cosa ci sia un negozio giusto. E che quelle davvero speciali non sempre si possono trovare nei punti di vendita più lussuosi. A Bellinzona però, è facile trovare cose speciali. Ogni sabato dalle otto alle tredici il centro della città rinnova una tradizione storica (anche se era stata abbandonata per diversi anni): quella del mercato, dove sulle bancarelle che costeggiano le vie che attraversano il centro storico, si possono acquistare i migliori prodotti della regione. Ma non solo. Il mercato con i suoi colori, i suoi sapori e i suoi odori, è anche il luogo privilegiato dei bellinzonesi per socializzare. Gli abitanti della città infatti, si aggirano tra le bancarelle del mercato nella non troppo segreta speranza di imbattersi in qualcuno con cui scambiare quattro chiacchiere per il puro piacere di farlo in una sorta di salotto animato. D'altra parte al mercato si può trovare una vasta scelta dei migliori frutti dell'agricoltura locale, gustosi formaggi, salumi e panetteria, nonché pezzi d'artigianato a volte realizzati sul momento. Poi, dopo il mercato, diversi ristoranti offrono una prelibata scelta di piatti tipici (risotto, polenta, minestrone, cacciagione e tanto altro ancora) a prezzi modici.

Der Markt

Man sagt, für jedes Ding gebe es das richtige Geschäft. Und dass man die wirklichen Raritäten nicht immer an den luxuriösesten Verkaufspunkten findet. In Bellinzona jedoch ist es einfach, Besonderes zu entdecken. Die Stadt erneuert jeden Samstag von 8 bis 13 Uhr in ihrem Zentrum eine historische Tradition: Den Markt, der allerdings während Jahren vergessen geblieben war. Seine Stände entlang den Strassen des alten Stadtkerns bieten die besten Produkte der Region, aber nicht nur dies. Der Markt mit seinen Farben, Düften und Gerüchen ist auch der bevorzugte Treffpunkt der Bellinzoneser. Sie schlendern durch das Markttreiben wie durch einen belebten Salon, in der wenig verborgenen Hoffnung, auf einen Bekannten zu stossen, mit dem man ein wenig klatschen kann – aus keinem andern Grund als dem Vergnügen des Klatschens. Hier findet man aber auch eine grosse Auswahl an Früchten und Gemüse aus lokaler Produktion, schmackhafte Käse, Wurst- und Backwaren sowie Handwerksachen, gelegentlich vor Ort hergestellt. Und schliesslich kann man nach dem Marktbesuch in verschiedenen Restaurants zu bescheidenen Preisen besondere Marktmenüs geniessen: Eine köstliche Auswahl von regionalen Spezialitäten wie Risotto, Polenta, Minestrone, Wild und viel anderes.



Il Teatro sociale

Raro esempio di architettura neoclassica, l'edificio è stato realizzato tra il 1846 e il 1847 dall'ingegner Rocco Von Mentlen in base ai disegni ed alle indicazioni dell'architetto milanese Giacomo Moraglia. Si tratta di una costruzione assai semplice sia all'esterno sia all'interno, in ossequio ai canoni più classici del teatro all'italiana. Linee semplici che non sminuiscono il suo fascino. Anche i diversi interventi succedutisi nel tempo – il primo restauro è del 1894, quando fu aggiunto il ristorante, mentre nel 1919 il secondo intervento, coordinato da Enea Tallone, è stato più incisivo –, non hanno alterato oltre misura le sue linee. Perciò il Teatro sociale rappresenta l'unico teatro ottocentesco conservato in Svizzera. Eppure, sul finire degli Anni '80 del secolo scorso, la sua sorte sembrava segnata. Inutilizzato da diverso tempo sembrava ad un passo dalla demolizione per far posto ad una sala congressuale di fattura moderna. Grazie a diversi contributi è stato possibile restaurarlo. E gli architetti Giancarlo e Pia Dürisch hanno scelto di operare in senso conservativo per gli spazi interni dei ridotti, dell'invaso teatrale e delle quattro pareti esterne. Altre parti sono invece state rifatte, mentre è stato eliminato il ristorante.

Das Teatro sociale

Es handelt sich um ein seltenes Beispiel neoklassischer Theaterarchitektur. Der Bau wurde 1846/47 von dem Ingenieur Rocco von Mentlen nach Plänen des Mailänder Architekten Giacomo Moraglia erstellt. Das Äussere ist ebenso wie das Innere sehr schlicht gestaltet und folgt damit den Regeln des italienischen klassischen Theaters – in einer Schlichtheit, welche die Faszination nur steigert. Verschiedene Eingriffe im Lauf der Zeit haben die klare Linienführung nicht beeinträchtigt. 1894 wurde der Bau erstmals restauriert und ein Restaurant angebaut, 1919 erfolgte unter Enea Tallone ein weitergehender Eingriff. So bleibt das Teatro sociale das einzige in der Schweiz ehaltene Theater aus dem 19. Jahrhundert. Trotzdem schien Ende der Achtzigerjahre des letzten Jahrhunderts sein Schicksal besiegelt. Das lange leerstehende Gebäude sollte einem moderne Kongresshaus weichen. Dank Mitteln der Stadt Bellinzona, des Kantons, des Bundes und Privater – kurz, dank Freunden der Kultur – wurde die Restaurierung möglich. Das Architektenpaar Giancarlo und Pia Durisch haben sich für die Vorräume und den Theatersaal sowie die vier Aussenwände für eine konservierende Restaurierung entschieden, während die technischen Räume neu erstellt und das Restaurant abgerissen wurden.



Villa dei Cedri e il suo parco

Villa dei Cedri a Ravecchia dal 1985 ospita la Civica Galleria d'arte di Bellinzona che porta avanti con regolarità il proprio programma espositivo. L'obiettivo è principalmente quello di avvicinare la popolazione alle arti figurative con un'attenzione particolare al contesto elvetico ed italiano tra l'Ottocento ed il Novecento. Questo però non significa che negli spazi della galleria non trovino spazio altre proposte. Nel corso degli anni, per esempio, i curatori si sono preoccupati di arricchire costantemente la collezione di Villa dei Cedri che si fonda su alcune prestigiose donazioni: Moretti, Pico e Rossi. Oggi quindi la Civica Galleria d'arte dispone di opere di alcuni artisti di sicuro prestigio: Giuseppe Barbaglia, Silvio Bricchi, Pietro Chiesa, Carlo Cressini, Adolfo Ferraguti Visconti, Filippo Franzoni, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Luigi Rossi, Giovanni Segantini, Cesare Tallone e Vincenzo Vela. Senza però dimenticare Massimo Cavalli, Pierre Casè, Edmondo Dobrzanski, Mario Comensoli, Sergio Emery e Giovanni Genuchi.

Villa dei Cedri è circondata da un vasto parco alberato.

Die Villa die Cedri und ihr Park

Die Villa dei Cedri in Ravecchia beherbergt seit 1985 die städtische Kunstgalerie und präsentiert regelmässige neue Ausstellungen. Damit soll vor allem die Bevölkerung den Zugang zur bildenden Kunst finden. Das Hauptaugenmerk ist auf das schweizerische und norditalienische Umfeld des 19. und 20. Jahrhunderts gerichtet. Dies bedeutet allerdings nicht, dass andere Themen ausgeklammert bleiben. So haben zum Beispiel die Konservatoren im Lauf der Jahre die Sammlung kontinuierlich geäufnet, wobei sie sich auf wichtige Schenkungen stützen konnten: Moretti, Pico und Rossi. So verfügt die städtische Galerie Villa dei Cedri heute über Werke renommierter Künstler: Giuseppe Barbaglia, Silvio Bricchi, Pietro Chiesa, Carlo Cressini, Adolfo Ferraguti Visconti, Filippo Franzoni, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Luigi Rossi, Giovanni Segantini, Cesare Tallone und Vincenzo Vela. Nicht zu vergessen Massimo Cavalli, Pierre Casè, Edmondo Dobrzanski, Mario Comensoli, Sergio Emery und Giovanni Genuchi.

Villa dei Cedri steht inmitten eines baumgestandenen Parkes.

Texti: Alberto Cotti; Foto: Bellinzona Turismo (copertina Tigriss); Foto panoramica: Geosol Sorengo ©2009



Santa Maria delle Grazie

È l'edificio sacro al quale sono maggiormente affezionati i bellinzonesi perché vi si celebra la maggior parte dei funerali. Non è però solo la «Chiesa dei morti». La sua edificazione risale alla fine del Quattrocento, quando aveva annesso anche un convento dei Frati Minori, soppresso verso al metà del XIX secolo. L'interno, nettamente diviso da una parete trasversale secondo l'uso francescano, è delicato e affascinante.

La grande parete trasversale accoglie un affresco di un'eleganza tutta rinascimentale, nel quale si sono integrati perfettamente elementi spontanei. L'autore – che è ignoto, ma dovrebbe in ogni caso trattarsi di un pittore lombardo del periodo tra il 1495 e il 1505 – ha voluto rappresentare la Crocifissione attornata da quindici riquadri nei quali è narrata la vita di Cristo. Di buon livello è l'affresco della cappella frontale di destra, dedicata alla Dormitio Mariae, dove si può venerare un simulacro di legno scolpito raffigurante la Vergine addormentata. E di buon pregio sono pure gli affreschi raffiguranti S. Bernardino tra i SS. Sebastiano e Rocco (prima cappella a sinistra) e l'Annunciazione (arco trionfale del coro). Seriamente danneggiata da un incendio nel 1996, la chiesa è stata restaurata.

Santa Maria delle Grazie

Die Bellinzoneser sind dieser Kirche besonders verbunden, denn hier finden die meisten Trauergottesdienste statt. Trotzdem ist es nicht einfach die «Kirche der Toten». Der Bau geht auf das Ende des 15. Jahrhunderts zurück. Damals war ihr ein Minoritenkloster angegliedert, welches Ende des 19. Jahrhunderts aufgehoben wurde. Ihr nach Art der Franziskanerkirchen durch einen Querwand, den Lettner zweigeteiltes Inneres fasziniert durch besondere Feinheit. Die elegante Renaissancefreske auf dem Lettner vereinigt auf eindrückliche Weise höchst lebendige szenische Darstellungen. Der unbekante Künstler, zweifellos ein lombardischer Maler im Übergang des 15. Zum 16. Jahrhundert, umgibt die Kreuzigungsszene mit fünfzehn Darstellungen aus dem Leben Christi. Von hoher Qualität ist auch die Freske der rechten Seitenkapelle, in welcher eine geschnitzte Figur der schlafenden Maria verehrt wird. Bemerkenswert sind auch die Freskendarstellungen des Heiligen Bernardino zwischen den Heiligen Sebastian und Rochus (erste Kappelle links) sowie die Auferstehung im Triumphbogen des Chors. Nach weitgehender Zerstörung durch ein Feuer im Jahr 1996 ist die Kirche umfassend restauriert worden.



La Collegiata

È un monumento rinascimentale dentro il quale, come sovente accade negli edifici sacri, si fondono devozione e arte. Disegnata da Tomaso Rodari – scultore ed architetto cui si deve pure il Duomo di Como – la Collegiata si specchia sull'omonima piazza con una facciata di pietra bianca che, tra le due porte laterali, è contraddistinta da un portale sormontato dallo stemma della città. Di particolare interesse è pure il rosone di cinque metri diametro, formato da dodici raggi e realizzato tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. All'interno, pur ricca di stucchi, l'unica navata è dotata di una doppia fila di cappelle ornate di dipinti di epoche diverse fra i quali spiccano opere di artisti come il Morazzone (Pier Francesco Mazzuchelli), il Genovesino (Bartolomeo Roverio) e Camillo Procaccini. Tra gli affreschi, quello degli «Angeli musicanti» è stato eseguito attorno al 1770 da Giuseppe Antonio Felice Ortellì. Di particolare pregio è la «Crocifissione» che funge da pala sull'altare maggiore; è attribuita a Simone Peterzano. È interessante anche l'acquasantiera: la «Fontana trivulziana» appartenuta a Gian Giacomo Trivulzio signore dei Mesocco nel XV secolo.

Die Collegiata

Die Kollegiatskirche ist ein Renaissancebau, in welchem – wie dies in Kirchenräumen oft geschieht – Andacht und Kunst ineinander verschmelzen. Die weisse Steinfassade der Collegiata, von der sich zwischen den beiden Seitentüren das imposante Portal mit dem Stadtwappen abhebt, strahlt über dem gleichnamigen Platz. Erbauer ist der Architekt und Bildhauer Tommaso Rodari, dem wir auch den Dom von Como verdanken. Besonders interessant ist die zwölfstrahlige Rosette mit einem Durchmesser von 5 Metern, im Übergang vom 16. zum 17. Jahrhundert geschaffen. Der einschiffige Innenraum ist reich verziert mit Stuck. Auf beiden Seiten reihen sich Kapellen mit Bildern aus verschiedenen Epochen. Unter deren Schöpfern ragen Pier Francesco Mazzughelli, genannt «il Morazzone», «il Genovesino» Bartolomeo Roverio und Camillo Procaccini hervor. Die Freske der musizierenden Engel hat Giuseppe Antonio Felice Ortellì um 1770 geschaffen. Besonders wertvoll ist das Bild des Hauptaltars, eine Kreuzigung, die Simone Peterzano zugeschrieben wird. Interessant ist auch das Weihwasserbecken aus dem 15. Jahrhundert, «Fontana Trivulziana» genannt, da es dem Herrn des Misox, Gian Giacomo Trivulzio, gehörte.



Palazzo civico

Inizialmente l'idea era semplicemente quella di ristrutturare l'edificio esistente, ma in realtà di quella costruzione restò ben poco. Anche perché il compito affidato ad Enea Tallone non era solo architettonico. Quello realizzato tra il 1923 e il 1924 infatti, doveva essere un palazzo municipale che, da un lato, ricordasse l'epoca gloriosa dei castelli e, al tempo stesso, ricordasse l'indipendenza raggiunta nel frattempo dalla città. Tallone, nel suo primo progetto, ipotizzò quindi un edificio che ricordava il Palazzo Vecchio di Firenze. Progetto che venne leggermente modificato in seguito, pur conservando le proprie peculiarità. A iniziare dall'uso del granito che, fino ad allora, era utilizzato unicamente per le chiese di campagna, le case rurali e le costruzioni stradali: in ambito cittadino infatti, si privilegiavano i marmi ed i muri intonacati. Accanto alla sua caratteristica torre dell'orologio, è suggestiva la sua corte interna a due ordini di loggiati, sorvegliata da un cannone appartenuto alle truppe federali. Interessanti anche i graffiti con le vedute dell'antico borgo e le quattro vetrate dello scalone che porta alle sale del Municipio, del Consiglio comunale e dei patrizi, tutte ornate da simboli araldici.

Palazzo civico (das Rathaus)

Ursprünglich wollte man einfach das bestehende Gebäude restrukturieren. Doch vom ursprünglichen Bau blieb wenig übrig. Nicht zuletzt deshalb, weil der beauftragte Enea Tallone nicht nur Architekt war. Der Neubau, der 1923 und 1924 erstellt wurde, sollte in der Tat ein Rathaus werden, das einerseits an die glorreiche Zeit der Burgen erinnern und andererseits die Unabhängigkeit unterstreichen sollte, welche die Stadt mittlerweile erreicht hatte. Ursprünglich entwarf Tallone in seinem ersten Projekt ein Gebäude, das an den Palazzo Vecchio von Florenz erinnerte. Das Projekt wurde in der Folge leicht verändert, behielt aber seine Eigenart. Dazu gehört die Verwendung von Granit für die Mauern, was zuvor nur für Kirchen, Rustici und Strassen üblich war. In der Stadt zog man Marmor und verputztes Mauerwerk vor. Nebst seinem charakteristischen Uhrenturm ist der Innenhof mit doppelten Loggiengängen eine Besonderheit. Bewacht wird dieser von einer Kanone, die den eidgenössischen Truppen gehörte. Interessant sind auch die Graffiti mit Ansichten der mittelalterlichen Stadt und die vier farbigen Glasfenster entlang der breiten Treppe zu den Sitzungszimmern der Stadregierung, des Stadtparlaments und der Bürgerschaft, sie alle mit heraldischen Symbolen geschmückt.